Carosi, Marchesi, Vinicio e Marchioro spiegano perché è difficile far l'allenatore ad Avellino

# «Intrusioni, faide, polemiche, ripicche e un presidente troppo invadente»

**Dal '72 ad oggi Antonio Sibilia, presidente-padrone, della società irpina, ha cambiato undici volte allenatore - Le rivoluzionarie e non sempre indovinate campagne acquisti - I problemi di una città priva di strutture, che ha nel calcio l'unica valvola di scarico**

Calcio

Undici allenatori sostituiti dal '72 ad oggi, quattro negli ultimi cinque anni, da quando, cioè, l'Avellino è in serie A. Le cifre indicano una certa volubilità da parte dell'incontrastato padre-padrone dell'Avellino, Sibilia, ma non costituiscono un record. C'è chi ha fatto di peggio. Una cattiva abitudine generalizzata, un costume, una mentalità da rifondare, dunque. Addossarne ora a Sibilia la paternità o il monopolio sarebbe perciò un errore.

Resta comunque il fatto che la società irpina è senz'altro una delle più attive in materia di siluramenti. Perché? Cosa c'è alla base di simili discutibili e contraddittorie scelte?

Tra le ragioni, più o meno variegate, queste sembrano le più palesi: 1) l'Avellino, come molte altre cosiddette provinciali, ora per questioni di sopravvivenza ora per l'avidità di realizzare qualche buon affare, rivoluziona troppo spesso la squadra. E non sempre i nuovi venuti sono all'altezza dei predecessori. Di qui la mancanza di risultati apprezzabili e la relativa ricerca di capri espiatori. 2) Le difficoltà ambientali. Avellino offre poco agli sportivi locali, il calcio finisce così con l'essere l'unica valvola di sfogo. Di qui le abnormi drammatizzazioni. Senza poi dire — e il particolare è tutt'altro che trascurabile — delle difficoltà di rapporti con un personaggio come Sibilia le cui ingerenze il più delle volte superano il limite.

● CAROSI

● MARCHESI

● VINICIO

● MARCHIORO

## CAROSI

«Personalmente non ho avuto a che fare con Sibilia durante la mia permanenza ad Avellino, perché in quel periodo il presidente era Japicca. Comunque ho avuto modo di rendermi conto come funzionano le cose. Ad Avellino si vive solo di calcio. È una realtà amara, ma è così. Mancano le strutture per una vita diversa, per interessi diversi. Di impianti sportivi c'è solo lo stadio. Per il resto manca tutto. Ecco che così la squadra di calcio e il suo allenatore calamitano tutti gli interessi. Ho avuto anche io dei problemi. Anche io sono stato contestato. Ma a differenza di Marchioro mi hanno permesso di superare il momento difficile. Col tempo sono rimasto a legare con l'ambiente. Marchioro non ha fatto in tempo. Non glielo hanno permesso, così come a molti predecessori. Non ha capito e non si è fatto capire. È tutto qui».

## MARCHESI

*«Avellino tomba degli allenatori? Guardando alla mia esperienza dovrei dire no. Sono rimasto in quella città due anni e con Sibilia uno e mezzo e sono stato abbastanza bene. Certo sorgono spesso dei problemi soprattutto all'inizio, problemi di natura tecnica e ambientali. È un ambiente passionale dove è facile che sorgano polemiche e difficoltà. Tutto dipende da come si viene accolti. Per quanto riguarda il presidente Sibilia è chiaro che si tratta di un personaggio con sue caratteristiche, magari anche troppo esuberante. Resta il problema degli allenatori e della durata degli incarichi. È una questione grossa, e mancano ancora proposte concrete. Del resto ci sono tanti colleghi a spasso e queste situazioni di incertezza finiscono per andar bene per chi aspetta. La proposta di contratti biennali o triennali non risolve nulla.*

## VINICIO

«Sono andato via io dall'Avellino, non sono stato esonerato. È chiaro che ho un concetto ben preciso del signor Sibilia. Preferisco, comunque, non entrare nel merito, per non riaprire polemiche ormai sopite. Se un tecnico venisse lasciato in pace ad Avellino si potrebbe fare un buon lavoro. Io, per esempio, ho lasciato un discreto numero di bravi ragazzi. I giocatori mi volevano bene. Quando presi la decisione sapevo che avrei anche perso dei soldi. Oggi, ripensandoci, mi rendo conto di avere fatto una scelta giusta, poiché a Pisa mi trovo molto bene, i giocatori sono bravi ed abili, il presidente Anconetani mi stima e ho dalla mia parte anche il pubblico. Non è facile per un tecnico fare l'allenatore all'Avellino anche se avendo scelto di fare l'allenatore uno sà che va incontro a certi rischi».

## MARCHIORO

*«Sapevo che ad Avellino avrei trovato numerosi ostacoli nel portare avanti il mio lavoro. Ma non immaginavo mai che lavorare sarebbe stato un compito quasi proibitivo. In città in società non esiste un briciolo di tranquillità. Si vive mille turbative, provocate da una società disorganizzata e da un presidente che è un personaggio veramente difficile. Umorale all'eccesso. Un giorno ti invita a pranzo e ti riempie di gentilezze, il giorno dopo ti attacca con violenza inaudita. Fa così con gli allenatori, fa così con i giocatori. Le sue ingerenze nel contesto della squadra sono continue. Io ho commesso un solo errore: ho accettato di guidare una squadra costruita da lui e non da me. Ora sono qui a spasso con l'aggravante di essere il responsabile unico di colpe che non ho».*

Oggi il Giro del Piemonte con Hinault e Gavazzi

# *Perché i corridori devono scioperare*

**Anche per la stagione 83 un calendario folle - Basta con i piagnistei: bisogna agire con estrema decisione e responsabilità**

Ciclismo

Le promesse non verranno mantenute, il calendario ciclistico per la stagione '83 sarà nuovamente folle, strapieno di gare. C'era l'impegno di cominciare a marzo e invece la prima corsa è in programma il 7 febbraio. Niente è cambiato, niente cambierà sino a quando si lascerà fare e disfare a uomini come Levitan e Torriani. Resta da capire perché gli organizzatori hanno tanta voce in capitolo, perché in sede di congresso l'U.C.I. approva senza batter ciglio, perché nessuno porta ordine nel disordine. A parole tutti convengono che i mali del ciclismo cominciano da un'attività esagerata, soffocante, disumana, ma quando è il momento di entrare nel vivo del discorso, di prendere le forbici per tagliare i rami secchi, inutili, dannosi, per rigenerare l'albero di questo sport, tutti rimangono zitti, tutti si rendono colpevoli di una situazione sempre più confusa. E allora?

Allora diciamo ai corridori che lamentele e piagnistei non servono a nulla, che una volta per sempre bisogna opporsi ai sanguisuga. Proprio ieri, chiacchierando con Moser, prendendo nota del suo «no» all'odierno Giro del Piemonte, della sua intenzione di puntare tutto quanto gli è rimasto nel Lombardia prossimo, parlando di questo e di altro, ho detto a Francesco: «Perché non vi fate sentire, perché non scioperate?». Moser è un battagliere e le proteste più vivaci appartengono al suo carattere di uomo che discute a voce alta, ma le denunce non bastano più e tantomeno fanno propaganda i ritiri in massa, quegli episodi che sono da condannare anche se qualcuno tenta di giustificarli con la superfatica e la nausea del mestiere. Eh, no: nella tematica dei diritti e dei doveri i corridori devono essere parte dirigente e la loro associazione deve abbandonare la politica dei «se» e dei «ma», deve battersi con estrema decisione e responsabilità. Diversamente non usciremo più da un vicolo cieco nel quale sguazzano gli affaristi, pronti soltanto a rimarcare errori e debolezze dei ciclisti. In realtà il calendario dà il voltastomaco soltanto a guardarlo. Si dice e si scrive che è anche una questione di scelte: giusto, ma infinite e di vario tipo sono le pressioni per convincere squadre e corridori ad allinearsi in tutte le competizioni. Insomma, è proprio un mondo da ripulire e per salvare la baracca, caro Moser, è indispensabile agire con vigore. Beppe Saronni, campione del mondo, parteciperà al settantesimo Giro del Piemonte a scopo di allenamento e soltanto se stamane il tempo non sarà brutto. Questa corsa lunga 203 chilometri, con sede di partenza e di arrivo a Oleggio Castello (provincia di Novara), con un tracciato che ha il suo massimo dislivello nella salita della Colma (942 metri d'altitudine) precede di due giorni il Giro di Lombardia e in un elenco di 179 iscritti (22 formazioni di cui 9 straniere) annuncia le presenze di Hinault, De Wolf, Kelly e di altri forestieri abbastanza quotati. Noi conteremo su Gavazzi, Contini, Baronchelli, Argentin, Bombini e via di seguito, ma quanti faranno corsa sul serio e quanti si limiteranno ad una semplice sgambata?

Il signor Hinault dice di non essere venuto in Italia per fare il turista e possiamo credergli, il signor Gavazzi sembra ancora pimpante e dopo i successi riportati nel Giro del Veneto e nel Giro dell'Emilia, dopo il secondo posto ottenuto domenica scorsa in terra francese, l'onesto, tenace campione d'Italia vorrebbe cogliere l'uovo di oggi, sapendo che la gallina di domani l'altro (il Lombardia) non è troppo alla sua portata. Parecchi sono gli elementi che dovrebbero ragionare come Gavazzi, e pur essendo agli sgoccioli, il Giro del Piemonte potrebbe darci un buon scampolo di ciclimo.

**Gino Sala**

### Parte questa sera «Sportsette» in TV

ROMA — Stasera (ore 22,25, Rete 2) prende il via «Sportsette», nuova rubrica sportiva televisiva condotta da Gianfranco De Laurentis e Gabriella Dorio. La rubrica (75 minuti) è un «contenitore» di vari servizi: inchieste, biografie, film, spettacoli, curiosità, telecronaca diretta e infine un «faccia a faccia» fra due personaggi.

Rudi combattenti i pugili antichi, fragili quelli moderni

# *Patrizio Oliva, pallida ombra del granitico Michele Palermo*

**I problemi del giovane napoletano, aspirante al titolo continentale in possesso del francese Gambini - Stasera a Marano Vicentino (TV ore 22.30) Fossati difende il suo titolo**

Pugilato

Erano tempi di guerra e di morte ma il pugilato viveva sempre. Quel lunedì, 22 maggio 1941, non si erano sentiti allarmi su Roma e verso il tramonto, nel ring eretto sotto la curva nord-ovest dello stadio del P.N.F., oggi Flaminio, entrarono Gustawv Eder il tedesco tutto ossa dagli occhi di ghiaccio e Michele Palermo, alias «Kid» Frattini, un campano tutto muscoli, impassibilità e capelli fulvi. Erano due assi dei welters. Quel «meeting», che doveva svolgersi il giorno prima ma venne rinviato per la pioggia, è rimasto famoso anche per il debutto nel professionismo di Roberto Proietti, futuro campione d'Europa dei leggeri, davanti a Virgilio Cinicia liquidato in un round.

Gustawv Eder, che aveva 34 anni, era stato campione europeo delle «147 libbre» dal 1934 al '36, abbandonò il titolo prima di recarsi negli Stati Uniti dove sconfisse il picchiatore Jimmy Leto del New Jersey per k.o., ma venne battuto da un altro italo-americano, Izzy Jannazzo dell'Alabama. Anche Palermo aveva combattuto negli «States», ben 29 «fights» a New York, Chicago, Baltimora, Holyoke, quasi tutti vinti. Il mulatto canadese Sonny Jones lo fermò spaccandogli un'arcata sopracciliare con una testata, quando Mike «Kid» Frattini, così si faceva chiamare in America, si trovava ormai in vista del titolo mondiale detenuto da Henry Armostrong. Poi arrivò la guerra.

Invece Eder aveva dato il suo meglio in Germania sconfiggendo i più forti welters e medi in circolazione. Insomma Eder era considerato un terrore malgrado si muovesse poco sulle lunghe, sottili gambe costantemente e vigorosamente massaggiate durante gli intervalli dal milanese «Schis», un pittoresco personaggio dal naso rincagnato e il volto da «bull-dog». In compenso il tedesco sparava improvvisi, fulminanti colpi a due mani che erano saette micidiali.

Per 10 riprese, aspramente combattute, il granitico Michelone incassò tutto, soffrì stoicamente senza una smorfia su quel suo volto di marmo, rispose rudemente allo statico Eder con pugni pesanti e cercò di travolgerlo con la sua pressante aggressività di carro armato. Dopo l'ultimo gong, l'arbitro romano Romolo Passamonti, uno dei migliori, oltre che magnifico giornalista, gli alzò il braccio. Roma non portava fortuna a Gustawv Eder sette anni prima martellato e battuto da Vittorio Venturi il «silenzioso» in una arena di Borgo Prati, mentre per Michele Palermo era una delle tante partite vinte, perdute, pareggiate sulle rive del Tevere.

Michele Palermo piaceva alle folle, non le deludeva mai e gli impresari, incominciando dal milanese Gino Officio, erano sempre pronti a proporre buoni contratti al suo manager Cesaretto De Santis. Con i soldi guadagnati, Michelone ingrandiva la sua fattoria a S. Marco Evangelista (Caserta), dove era nato il 3 ottobre 1911. Contadino dall'infanzia, Michele Palermo venne scoperto e sgrezzato da Bruno Frattini, antico campione d'Europa dei medi, che era rimasto impressionato dalla vitalità, dal coraggio, dalla serietà di quel robusto giovanotto ventenne che mai aveva infilato i guantoni e lo battezzò «Kid» Frattini.

L'unico vizio di Michelone è sempre stato il fumo, accese tranquillamente una sigaretta persino nello spogliatoio del «Vigorelli» di Milano prima di entrare nelle corde per strappare al giovane Livio Minelli, dopo 15 rounds di battaglia, il titolo europeo dei welters. Accadde il 4 luglio 1950, Michelone aveva 39 anni e quando smise con la «boxe» quaranta. Il suo rivale Gustawv Eder tenne invece duro sino a 42 anni: altra tempra di atleti quella!

Michele Palermo, purtroppo morto la scorsa settimana, ha oggi come successore un tenero virgulto, il napoletano Oliva, di quasi 24 anni, aspirante all'europeo dei welter-jr. detenuto dal guardia destra marsigliese Robert Gambini vincitore a Londra, per squalifica, del britannico di colore Clinton McKenzie, altro «southpam».

Professionista da due anni, coccolato dal manager Rocco Agostino, protetto dall'impresario Sabbatini, esaltato da una stampa chiassosa e commerciale, il loquace Oliva si è confessato «distrutto» dopo appena 25 facili combattimenti vinti contro rassegnati o tramontati.

Se Patrizio Oliva riposa, chi invece continua imperturbabile la sua marcia verso l'alto è il cremasco Giuseppe Fossati campione d'Europa dei gallo. Ragazzo modesto e taciturno, pugile anomalo ma sorprendente, Fossati stasera nella discoteca «Cia-cia» di Marano Vicentino (Schio), difenderà il suo titolo davanti allo spagnolo Luis De La Sagra già sfidante di Valerio Nati a Campobello, Sicilia. Dopo quella sconfitta l'iberico subì anche dall'irlandese Barry McGuigan a Belfast e dal lombardo Walter Giorgetti a Travagliato. Giuseppe Fossati facile vincitore dell'inglese John Feeney e dello stesso Nati, dovrebbe farcela agevolmente. Questo europeo, organizzato dal bresciano Aldo Pietroboni e presentato da TV2 (ore 22,30 circa), è fissato naturalmente in 12 riprese.

**Giuseppe Signori**

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato per 3 giornate Piras (Cagliari), per una Vianello (Pisa). In serie «A» ha inflitto un'ammenda di 10 milioni al Napoli per il comportamento dei propri sostenitori. In serie «B» sono stati squalificati per 1 giornata Di Chiara (Cremonese), Di Risio (Campobasso), Garzilli (Cremonese). Questi gli arbitri di domenica (ore 14,30). Serie A: Avellino-Fiorentina: Longhi; Catanzaro-Ascoli: D'Elia; Genoa-Cagliari: Agnolin; Inter-Napoli: Barbaresco; Pisa-Verona: Lanese; Roma-Cesena: Lo Bello; Torino-Sampdoria: Menicucci; Udinese-Juventus: Bergamo. Serie B: Bari-Pistoiese: Lombardo; Bologna-Lazio: Bianciardi; Campobasso-Atalanta: Sarti; Catania-Varese: Esposito; Cavese-Arezzo: Giaffreda; Como-Palermo: Tubertini; Cremonese-Foggia: Facchin; Monza-Milan: Patrussi; Perugia-Lecce: Pezzella; Sambenedettese-Reggiana: De Marchi.
● Nella foto in alto PIRAS

### Sono scattate le inchieste sugli incidenti di Napoli

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Hanno preso il via le due inchieste sollecitate dal Napoli in seguito agli incidenti di domenica scorsa. La denuncia presentata dalla società partenopea è finita sulla scrivania del dottor Lucio Di Pietro, il quale ha avviato le indagini. «Danneggiamenti aggravati», il reato ipotizzato. È caduta, così, l'ipotesi della premeditazione come è caduta quella della istigazione attraverso l'ormai famoso polemico messaggio volante «Ferlaino via, Juliano torna». Non poteva essere del resto altrimenti, dal momento che anche al San Paolo fortunatamente esiste la libertà di pensiero, anche se essa talvolta — come appunto è accaduto domenica — si manifesta attraverso forme originali e dispendiose. Ora si spera di giungere alla identificazione dei colpevoli attraverso i filmati televisivi e le fotografie scattate al momento degli incidenti. È probabile che la sollecita attenzione del magistrato rifletta anche l'appello del sindaco Valenzi che proprio ieri, oltre ad aver espresso la dura condanna degli incidenti, ha auspicato l'identificazione dei facinorosi perché l'episodio non resti impunito.

In mattinata è scattata anche l'indagine dell'ufficio inchieste. La conducono l'avvocato Massimo Botti e il magistrato Olindo Perrone.

**Marino Marquardt**

### F.1: si correrà il G.P. dell'URSS

Auto

MOSCA — A partire dall'anno prossimo Mosca avrà il suo gran premio automobilistico di formula uno, una novità senza precedenti non solo per l'URSS ma per tutto il mondo comunista. C'è già una data di massima per la competizione: il 28 agosto 1983. Nessun problema per il circuito: i bolidi si daranno battaglia lungo le strade attorno all'università di «Lomonosov» di Mosca, sulle pittoresche colline Lenin. È quanto ha annunciato ieri Mario Galanti, che a Mosca rappresenta la «Foca», l'associazione dei costruttori di formula uno.

A L'Aquila il fuoriclasse sudafricano di rugby

# Rob Louw, uomo bianco odiato dai «razzisti»

**Nella sua nazione stanno tentando di emarginare il giocatore, accusandolo di aver preso trenta milioni dalla società abruzzese**

Rugby

Rob Louw è un grande giocatore di rugby sudafricano. Due anni fa aiutò l'Aquila a conquistare il terzo scudetto, sabato ritornerà per aiutare i nerverdi abruzzesi a conquistare il quinto. Rob Louw all'Aquila è stato dichiarato figlio adottivo della città: perché è un formidabile giocatore e perché è un personaggio pieno di qualità umane. Questa è la premessa. La storia racconta che in Sudafrica stanno tentando di emarginare il giocatore accusandolo, senza esibire la minima prova, di aver ricevuto dall'Aquila trenta milioni. Lo accusano quindi di essere un professionista.

La campagna contro Rob Louw è dura e aspra: sulle colonne dei giornali e dagli schermi della Tv. Lo hanno accantonato in Nazionale e perfino dalle file della selezione della Western Province, che è la più forte compagine regionale. Ma sono stati costretti a richiamarlo per la finale della Currie Cup (una manifestazione che non ha riscontro dalle nostre parti) dove è stato il migliore in campo contribuendo efficacemente al successo, 18-7, sul Transvaal. La Federazione sudafricana di rugby ha ordinato un'inchiesta per appurare le accuse al giocatore. Si crede che cerchino lo spunto per squalificarlo.

Il Sudafrica le tenta tutte per uscire dall'isolamento che è la causa immediata della politica di *apartheid*, che è poi la segregazione razziale. Una delle pensate per convincere il Comitato Internazionale Olimpico che in Sudafrica gli sportivi sono integrati è di immettere ogni tanto nelle file della grande Nazionale degli Springboks qualche atleta di colore, cafro o zulu. Uno di questi è Errol Tobias, giocatore assai veloce e di notevoli qualità tecniche. Ma siamo sul piano puro e semplice delle apparenze perché l'*apartheid* continua a prosperare senza essere minimamente scalfita. C'è chi sostiene che queste «aperture» siano utili e che lentamente condurranno alla scomparsa della segregazione e c'è chi sostiene che sia fumo negli occhi.

Come ha preso Rob Louw le accuse feroci dei suoi connazionali? «Sono pulito», ha detto. «Posso affermare soltanto che all'Aquila mi hanno colmato di doni e che ricordo quei momenti e quell'affetto con emozione e con gioia».

Ma la domanda vera è questa. Perché tanto accanimento contro il giocatore? La risposta è semplice: Rob Louw ha voluto essere il padrino del figlio di Errol Tobias. E i suoi connazionali bianchi non gliel'hanno perdonato. Di qui la persecuzione.

E all'Aquila cosa dicono? Dicono che a Rob danno dei soldi esclusivamente sotto forma di rimborso spese, com'è giusto che sia. Se potessero gli troverebbero un lavoro. E non è detto che non ci riescano. Perfino il rigido Cio ha accettato il concetto del rimborso spese. Lo accetterebbero anche i sudafricani se Rob non avesse commesso l'«errore» di fare il padrino del piccolo Tobias, bambino nero.

Rob Louw è un terza linea di eccezionale talento. È ritenuto giocatore perfetto sotto ogni profilo: quello tecnico, quello dello sportivo del gioco, quello della serietà in campo e fuori. Sabato sarà all'Aquila, per giocare a rugby e per insegnarlo. Sarà, ed è quel che conta, tra amici.

**Remo Musumeci**

### Coppa Europa: la Norvegia batte la Jugoslavia (3-1)

ROMA — Intenso mercoledì calcistico internazionale quello di ieri. cinque le partite di Coppa Europa giocate, più un'amichevole di prestigio, qual'è stata Inghilterra-Germania, con la vittoria dei teeschi per 2-1 con due goal di Rummenigge.

Con due goal di Schachner, un altro campione, amato dagli sportivi italiani, l'Austria ha battuto l'Irlanda del Nord per 2-0. L'Urss, alla sua prima uscita in Coppa Europa, si è liberata con lo stesso punteggio (2-0) della Finlandia, la Scozia ha battuto a sua volta la Germania Est, sempre con due goal di scarto, lo stesso con cui si è concluso l'incontro tra Eire e Islanda.

Infine la sorpresa della giornata è venuta dalla Norvegia che ha battuto la Jugoslavia per 3-1.

Fernet Branca
Digerire è vivere